

# Riforme, il premier: basta con l'Aventino ma niente baratti

► Renzi riunisce alla Direzione pd, mano tesa a Forza Italia  
Dal Milleproroghe salta l'aumento dei canoni tv Rai-Mediaset

## IL CASO

ROMA Matteo Renzi, in Direzione pd, concorda con la richiesta della minoranza di non spezzare il filo del dialogo sulle riforme fino all'ultimo ma, precisa, «non con un mercimonio di emendamenti, perché la riforma della Costituzione non è il mercante in fiera ed è inaccettabile un "do ut des"». Il fatto che scappino sull'Aventino - afferma il premier - è negativo, vogliamo che rientrino, ma non accettiamo il tentativo di fermare il nostro lavoro con l'ostruzionismo. Proseguiamo nel cercare le ragioni per un'intesa con tutte le opposizioni, ma è a noi che spetta il compito di continuare a guidare la macchina». Guardando a Forza Italia, Renzi sembra tendere una mano dopo i recenti strappi - si saprà in serata che nel Milleproroghe è saltato, almeno per il momento, l'aumento per Mediaset e Rai del canone sulle frequenze tv - ma osserva che tra gli azzurri «c'è un derby tra chi, come Brunetta, vuole le elezioni anticipate quest'anno per far fallire le riforme e chi, invece, vuole arrivare al 2018 terminando il lavoro cominciato con noi. Chi vincerà - aggiunge il segretario dem - non lo so, ma sono convinto che noi arriviamo al 2018 con o senza di loro, chiarendo che il diritto di veto non ce l'ha nessuno».

## RICERCA DELL'ACCORDO

Quanto al Pd, Renzi dice: «I Dem devono fare i Dem, anche con le loro divisioni, ma con la ricerca di compromessi, accordi, sintesi». E ad esempio di virtuose intese realizzate cita «il sindacato preventivo di costituzionalità sull'Itali-

cum», che personalmente non riteneva «avesse tutto questo senso, ma che molti di noi considerano un punto di tutela delle istituzioni. E, quindi, averlo approvato vuol dire aver scelto una sintesi che aiuta la discussione al nostro interno».

Discussione che in Direzione non ha però registrato un gran feeling tra renziani e minoranza. I più duri, come Pippo Civati e Stefano Fassina, hanno mostrato tutta la loro delusione per quelle che hanno ritenuto le «inesistenti aperture» del premier alle forze che hanno scelto l'Aventino. «Se non si aprirà un confronto vero voterò contro» ha detto il primo, aggiungendo che le «porte aperte assicurate da Renzi alle opposizioni sono state solo quelle per uscire dall'aula del Parlamento». Da parte sua Fassina ha affermato di essersi atteso «parole più chiare per la ripresa del dialogo. Le regole del gioco non si fanno da soli». Anche Gianni Cuperlo ha rivolto un appello a Renzi: «Riparti dal metodo Mattarella, non puntare sulla sola forza dei numeri ma sulla cultura della politica e invita i tuoi gruppi dirigenti a essere persone che ragionano e non solo esecutori con tacita obbedienza al governo». Alla minoranza dem ha replicato il capogruppo alla Camera Roberto Speranza ammettendo che «nel Pd sono condivisi due sentimenti: la determinazione ad andare avanti sulle riforme perché è un processo fondamentale per il Paese e, al tempo stesso, la preoccupazione perché nessuno è contento dell'Aula mezza vuota. Comunque continueremo a lavorare per far rientrare le opposizioni».

**Mario Stanganelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OBIETTIVO DEL LEADER  
«I DEM FACCIANO I DEM  
ANCHE CON LE LORO  
DIVISIONI, MA ALLA FINE  
È NECESSARIO ARRIVARE  
A UNA SINTESI»**



Matteo Renzi con Cesare Damiano nella sede del Nazareno

